



Essere costruttori di Pace è senz'altro una questione di stile. In un tempo ancora pieno di incognite, scandito da molte sollecitazioni spesso contrastanti tra loro che alimentano speranze ma anche paure e al tempo stesso generano egoismi, dobbiamo far prevalere lo stile alle mode passeggere. Il Mese della Pace, pur avendo una connotazione temporale evidente nel suo titolo, non è un'iniziativa che designa un passaggio occasionale, che ha pur sempre una cadenza annuale, ma è un vero proprio "presidio" associativo, un tempo costantemente abitato dall'Azione Cattolica. "Abitare, avere abiti, indossare abiti" sono espressioni legate da una stessa radice semantica che riporta a un atteggiamento, a un'abitudine: indossare abiti di pace, saper ricucire rapporti e relazioni, con cura e pazienza, ancor più oggi nel tempo che stiamo vivendo profondamente segnato dalla pandemia, è parte di un processo da abitare costruito nella nostra storia che è al tempo stesso eredità e vocazione.

L'INIZIATIVA DI PACE DEL 2022

Spesso bambini e ragazzi sono vittime innocenti di questi conflitti e per questo abbiamo deciso di sostenere il progetto dell'Associazione Bambino Gesù del Cairo Onlus volto alla costruzione dell'orfanotrofio "Oasi della pietà" del Cairo, dedicando l'iniziativa annuale di Carità a un progetto a sostegno di bambini e ragazzi che lì verranno accolti e sostenuti fino al raggiungimento dell'età adulta. "Ricuciamo la pace" vuole essere un piccolo ma concreto aiuto da tutte le associazioni territoriali alla costruzione di un luogo accogliente in cui le ferite possano essere rimarginate con il tempo e con la cura, un luogo dove nessuno si senta emarginato, ma al contrario, benvoluto e seguito, riconosciuto e amato. Un luogo di pace duratura.



MOMENTO DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ

“Neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18, 14)

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Dal vangelo secondo Matteo (18, 12-20)

In quel tempo, diceva Gesù ai suoi discepoli: “Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”.

Breve riflessione del celebrante

Spunti per la riflessione:

La pace che condividiamo è frutto della gioia del Padre. Per questo possiamo compiere i passi giusti per raggiungere il cuore degli altri e possiamo farlo insieme, farlo insieme alla comunità. La legge dell'amore ci obbliga a impegnarci per ricondurre il fratello sulla dolce via dell'ascolto. Quando scegliamo di prenderci cura degli altri immaginiamo cosa desidereremmo che gli altri facessero per noi. Allora impareremo ad ascoltarci e a gustare quelle parole che generano vita, percorsi di incontro vero. Spesso la Parola ci invita a uscire da noi stessi, a compiere questa estasi che porta a guadagnarci i fratelli perché ciò è la missione consegnata a tutti noi discepoli-missionari. Abitiamo, allora, pensieri, sentimenti, scelte conformi al Vangelo che ci legano reciprocamente a Cristo. In Gesù, uomo nuovo, abbiamo la possibilità di dare stabilità e verità alle nostre relazioni. La concordia, l'unità di intenti si manifestano nella presa di coscienza della presenza del Risorto in mezzo alla comunità e nella preghiera che con Lui rivolgiamo al Padre. Questa sinfonia rallegra il cuore di Dio e ci insegna l'arte del ricucire le separazioni che, ancora oggi, provocano una disumanizzazione sociale. Uniamo le nostre voci perché la pace sia desiderata, cercata, vissuta.



INCONTRI IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA PACE

Piccolissimi

Nell'incontro precedente (vedi guida piccolissimi pag 75) i piccolissimi hanno imparato che come quando un vestito è strappato può essere ricucito, così anche nella nostra vita a volte occorre "rammendare" situazioni e relazioni che rischierebbero di restare spezzate, sfilacciate. Per fare ciò c'è bisogno di cura, perché ricucire presuppone pazienza, dedizione e attenzione.

Ricucire è però un'opera comune, per la realizzazione della quale ciascuno, nel proprio piccolo e con le proprie forze, svolge un lavoro fondamentale non da solo, ma pienamente incluso nella propria comunità.

Per aiutare i bambini a guardarsi intorno e soffermarsi sui compagni che vengono emarginati o allontanati, si guarda insieme a loro il cortometraggio di cui riportiamo il link.

<https://youtu.be/-D8NzpS2N5E>

Al termine del video si chiede ai bambini se anche loro conoscono dei bambini o delle persone che vengono allontanate e si chiede loro di disegnarli su un foglio.

Al termine dell'incontro si attaccano i disegni su dei pezzi di stoffa precedentemente bucati dall'educatore e si invitano i bambini a cucire insieme tutte queste situazioni facendo passare uno spago o un nastro tra i buchi, così da formare un patchwork che unito a quelli degli altri gruppi sarà segno del loro impegno a voler prendersi cura degli altri.

6-8

Durante l'incontro di preparazione per la festa della pace al gruppo verranno fatte conoscere alcune realtà fragili che vedono protagonisti alcuni coetanei piccoli come loro.

L'incontro avrà inizio con un gioco, il classico memory, dove le classiche tessere saranno sostituite da immagini di "non pace", tutte in bianco e nero, che possono vivere tutti i giorni i bambini (il poverello che chiede l'elemosina, il bambino triste perché non ha la merendina oppure il bambino escluso dal gruppo di amici... si lascia all'educatore la possibilità di aggiungere quante immagini desidera in base all'esperienza che vive nel proprio gruppo).

A turno ogni bambino cercherà di indovinare sotto quale tessera si nasconde la coppia e nel caso in cui riesce a trovare due tessere simili queste verranno incollate su di un cartellone di colore scuro precedentemente preparato, e verrà chiesto al gruppo quali possono essere le azioni da attuare per porre rimedio a quella situazione. Dopo la discussione verranno date ai bambini delle strisce di stoffa colorate (i colori saranno i colori della bandiera della pace). Si lascia all'educatore le modalità di distribuzione delle strisce di stoffa in base al numero dei bambini presenti.

Al termine del gioco verrà fatto notare ai bambini come le immagini di non pace siano tutte in bianco e nero mentre le strisce ricevute sono di tanti colori, ed è attuando quella soluzione proposta in precedenza che possiamo dare colore e cambiare la situazione di non pace.

Per terminare l'incontro i bambini dovranno incollare su di un cartellone bianco le strisce di stoffa per "cucire" insieme la bandiera della PACE, quando tutti avranno finito di incollare il proprio pezzetto di stoffa



a turno ogni bambino intingerà le mani nella tempera per completare il cartellone con le loro impronte. lasciare la loro impronta sul cartellone indica il desiderio di impegnarsi concretamente nel mettere in pratica le soluzioni date in precedenza.

9-11

Durante il Mese della Pace, i ragazzi vanno alla ricerca della misura “giusta”: pensano cioè ai luoghi della vita quotidiana per misurare quanto siano scenari di giustizia o, al contrario, quanto si realizzi una selezione che porta all’esclusione di qualcuno, come accade per gli scarti in una sartoria (si pensi soprattutto al bullismo, cyber bullismo, ecc.).

Ricucire la pace diventa allora il compito di chi si mette a servizio come mediatore per superare le divisioni e riannodare le relazioni.

Quali atteggiamenti sono necessari per essere Sarti di iniziative di pace?

Nel gruppo, si interrogano sulle attenzioni da avere per riuscire nel compito: viene presentata una stoffa a maglie larghe come, ad esempio, una maglia in lana a filato grosso, in cui alcuni fili sono stati interrotti realizzando dei buchi o che siano particolarmente logori. Anche i tessuti più pregiati possono essere rovinati, come accade spesso che alcune distrazioni o atteggiamenti sbagliati possano “allontanare” fino a farli sentire “scartati”.

In che modo riannodare i legami e rinforzare le relazioni?

I ragazzi possono farlo prendendo spunto da due tecniche di rammendo:

> **il rinforzo del tessuto logoro**: facendo passare un filo simile attraverso le maglie logore, è possibile ricostruire la trama e l’ordito sovrapponendo il filato del rammendo a quello dell’area consumata.

Con quali gesti, attenzioni e atteggiamenti possono rinforzare delle relazioni con quanti si sentono esclusi, sul punto di staccarsi dagli altri?

> **il rammendo di un buco**: il gruppo si chiede in che modo essere mediatore, ritessendo lo spazio del taglio con fili nuovi, intrecciati con la stoffa e tesi tra i lembi del buco.

Quali atteggiamenti sono necessari per riavvicinare quanti sono stati allontanati?

I ragazzi possono associare un atteggiamento o un’attenzione ai fili utilizzati per rinforzare o rammendare e dividerli, dandosi così delle note di stile.

Quale che sia l’iniziativa di carità scelta, infatti, i ragazzi comprendono che non solo è importante “fare” e mettersi in gioco ma, soprattutto, occorre impegnarsi ad “essere”.

12-14

In preparazione alla festa, i 12-14 sono invitati a riflettere sul tema della “cura”, sia delle persone che delle cose. L’obiettivo è dare valore alle nostre azioni e ai nostri atteggiamenti ogni giorno.

“Passare con decisione e convinzione dalla cultura dello scarto, prevalente nella nostra società, a una cultura della cura. È una sfida impegnativa e complessa, ma l’umanità ha i mezzi per affrontare questa trasformazione, che richiede una vera e propria conversione e la ferma volontà di intraprenderla”. Questo è un appello che Papa Francesco rivolge ai politici ma che ognuno di noi dovrebbe ascoltare.



Viene proposta ai ragazzi la lettura dell'iniziativa di pace di quest'anno e riflettere poi sull'importanza del riutilizzo, di "ricucire la pace" e spendere la vita per il prossimo; Alla fine si chiede ai ragazzi di portare, al prossimo incontro, dei beni (indumenti, oggetti...) che loro hanno scartato però possono essere riutilizzati con lo scopo di venderli in un mercatino solidale, organizzato da loro, dove il ricavato è destinato alla Caritas parrocchiale.

"Alla giacca di fustagno è caduto un bottone? Al soprabito di velluto si è scucita la fodera? Al reggiseno di pizzo si è allentato l'elastico? A un paio di sandali si è staccata la fibbia? Non vale la spesa ripararli! Porta via al macero, senza scrupoli. Anzi no! Un momento! Tra giorni passeranno quelli della Caritas parrocchiale. Così ci liberiamo il guardaroba da ingombri fastidiosi."

Lettera a San Giuseppe,
Don Tonino Bello

Prendere ago e filo per ricucire uno strappo su un capo d'abbigliamento, o provare a cercare un sarto per rammendare un maglione sfilacciato, dopo un solo utilizzo, possono sembrare gesti antichi e un po' superati. Prima ancora di pensarci o di provarci si decide di mettere via il maglione, di buttarlo via e acquistarne uno nuovo. Coloro che scegliessero di recarsi da un sarto per chiedergli di rammendarlo potrebbero notare sul suo volto la fronte corruciata e l'espressione un po' preoccupata nell'osservare la forma e la dimensione del buco. Tanta preoccupazione e meticolosità per un'operazione all'apparenza così semplice. Ciò che un occhio poco esperto non nota e che invece un artigiano sa bene è che ogni millimetro in più di trama spezzata accresce di molto il numero dei minuti (o forse addirittura delle ore) necessari a rammendarla. Scegliere, separare, riannodare, trovare il filo giusto per non scomporre la trama originale: operazioni che richiedono grande manualità, tempo e attenzione.

"Oggi, purtroppo, qui da noi di botteghe artigiane ne sono rimaste veramente poche. Al loro posto sono subentrate le grandi aziende di consumo: non si genera più, o meglio si concepisce solo l'archetipo, ma senza passione e con molto calcolo. L'archetipo poi, questo sordido ermafrodita, riproduce con ritmi di allucinante rapidità, squallidi sosia, con l'unico desiderio che campino poco. Ed eccoli lì, allineati, questi elegantissimi mostriciattoli dalla vita breve, belli, ma senz'anima, perfetti, ma senza identità, lucidi, ma indistinti."

Lettera a San Giuseppe
Don Tonino Bello

Provocatoriamente Don Tonino Bello più di trent'anni fa invitava a riflettere sulla difficoltà di conciliare la cura delle cose e delle persone con la velocità e la frenesia che caratterizzato il nostro tempo. Il creato e le relazioni tra gli uomini hanno bisogno di una cura assidua e feconda. Ricucire presuppone pazienza, dedizione e attenzione; in una parola: cura. A volte occorre "rammendare" situazioni e relazioni che rischierebbero di restare spezzate, sfilacciate. Ricuciamo la pace diventa esortazione a creare punti generativi di una rete che funziona e si spende per gli altri. Il verbo ricucire usato alla prima persona plurale evoca un'opera comune, per la realizzazione della quale ciascuno, nel proprio piccolo e con le proprie forze, svolge un lavoro fondamentale non da solo, ma pienamente incluso nella propria comunità. Tutti insieme possiamo tessere una trama fitta di quotidiane e genuine relazioni per riparare gli strappi e conservarli in un abbraccio più forte.

GIOCHI PER LA FESTA DELLA PACE

PICCOLISSIMI

Si realizzano con i bambini degli oggetti con materiale di riciclo, ad esempio con un po' di gomma crepla o spugnette vecchie, fondi di bottiglia e fili di lana o cotone si possono realizzare simpaticissime tartarughe.



6-8 / 9-11

1) Riciclamo Ambientazione

La spazzatura ci sta sommergendo! Solo la raccolta differenziata può aiutarci, facciamola giocando e... imparando.

Materiale necessario

- contenitori piccoli (cinque per squadra)
- contenitore grande per la spazzatura

Svolgimento:

Si dispongono dei piccoli recipienti, ogni recipiente viene assegnato ad un giocatore (giocatore n.1= carta, giocatore n.2= vetro, umido, acciaio, rifiuti speciali, ecc.).



Dall'altra parte del campo di gioco si dispone la SPAZZATURA (un grande recipiente con tanti fogliettini che rappresentano ogni cosa che diventa spazzatura).

Al "via" il giocatore n.1 corre dalla sua postazione prende un bigliettino, torna, lo legge ad alta voce, se può essere smaltito lo mette nel proprio contenitore altrimenti torna e lo ripone nella spazzatura. Si può pensare di costruire un percorso ad ostacoli.

Vince chi allo "stop" ha riciclato più spazzatura.

2) Il fiore della Qualità

Materiale necessario:

- cartoncino
- penna
- forbici
- pennarelli

Fase individuale: ogni giocatore disegna un grosso fiore a 4/5 petali con un bocciolo nel mezzo, su un foglio di carta. All'interno di ogni petalo ciascuno scrive una o più qualità che ritiene di aver raggiunto. Nel bocciolo, invece, scrive le qualità che vorrebbe avere. Si può anche scegliere di scrivere le "cose che sono capace di fare" in sostituzione delle qualità o altro ancora.

Fase di gruppo: si formano dei piccoli gruppi. All'interno di ogni gruppo ciascuno legge agli altri ciò che ha scritto nei petali e nel bocciolo del proprio fiore, poi i fogli vengono fatti girare in cerchio e ciascuno potrà aggiungere qualità nei petali dei fiori dei compagni. Non è permesso scrivere nel bocciolo degli altri. Quando i fiori tornano al punto di partenza ciascuno legge le qualità che hanno aggiunto i compagni. Alla fine si possono condividere in gruppetti i risultati.

12-14

Con i ragazzi si organizza "Il mercatino della solidarietà". Ossia una raccolta di beni per poi smistarli in base a dei criteri prestabiliti (tipologia, valore, età, ...) ed infine creare dei "pacchetti". Dopo aver confezionato i diversi pacchi i ragazzi creano delle etichette sulle quali spiegano per cosa può essere utilizzato quel particolare oggetto, indicando più scopi, ovviamente il tutto deve essere svolto nel rispetto delle norme anti-covid.



IL GADGET 2022



Sosterremo il progetto di costruzione dell'orfanotrofio "Oasi della Pietà" del Cairo attraverso un braccialetto in tessuto realizzato da "Quid" con materiale di recupero. Un modo creativo per dare nuova vita a un tessuto che potrebbe essere giudicato inadatto per ogni ulteriore utilizzo, ma che rigenerato da mani sapienti diventa un oggetto nuovo, bello e unico. Ci piace pensare a ciascuno degli scampoli che compongono questi braccialetti come un tentativo di ricucire un piccolo strappo, di fare memoria, di custodire e consolidare una relazione.